



REGIONE PIEMONTE – PROVINCIA DI
VERCELLI

PARCO NATURALE ALTA VALSESIA

CARTA DEGLI HABITAT FORESTALI

di INTERESSE COMUNITARIO
nei SIC IT1120028 “Alta Valsesia” e IT1120006 “Val
Mastallone”

RFI AZIONE



a cura di
dott. Junior in Sc. Agr. Nicola Scacchetti
prof. Davide Travaglini
Tutor Luciano Rossi

Agosto 2013

SOMMARIO

1.	OBIETTIVI.....	1
2.	METODOLOGIA.....	2
3.	ELENCO DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO.....	3
3.1	HABITAT 4060 “Arbusteti di Rododendro ferrugineo e mirtilli”.....	4
3.2	HABITAT 4070 *“Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> ad <i>Arctostaphylos uva-ursi</i> ”.....	6
3.3	HABITAT 4080 “Arbusteti alpini di salici d’altitudine”.....	8
3.4	HABITAT 9110 “Faggete acidofile”.....	10
3.5	HABITAT 9130 “Faggete eutrofiche (anche con abete bianco)”.....	12
3.6	HABITAT 9180 *“Boschi di tiglio, frassino e acero di monte di ghiaioni e d’impluvio”.....	14
3.7	HABITAT 9410 “Boschi montano-subalpini di abete rosso”.....	16
3.8	HABITAT 9420 “Boschi di larice e/o pino cembro”.....	18
4.	CONSIDERAZIONI.....	20
5.	BIBLIOGRAFIA.....	21

6.	ALLEGATI.....
	22

1. OBIETTIVI

Il lavoro di mappatura degli habitat forestali di interesse comunitario del SIC IT1120028 “Alta Valsesia” e del SIC IT1120006 “Val Mastallone” ha avuto come obiettivo la redazione della “Carta degli habitat forestali di interesse comunitario” così come vengono definiti dalla “Direttiva Habitat” 92/43/CEE e dal “Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE” (2009), riferita ai soli ambienti forestali, ad integrazione della “Carta degli habitat di interesse comunitario”, realizzata nel 2013 dalla dott.ssa agr. Camilla Scalabrini e dalla prof.ssa Consolata Siniscalco, riguardante invece gli ambienti extraforestali, onde fornire uno strumento informativo e pianificatore completo ed efficace per l’Ente di Gestione delle Aree Protette della Valsesia.

L’indagine e la corrispondente redazione della cartografia hanno perciò interessato gli ambienti di foresta e di arbusteto, corrispondenti alle definizioni di habitat ai sensi della Direttiva CEE.

2. METODOLOGIA

Considerata la vastità e la complessità del territorio di indagine e l’estensione

degli habitat, il lavoro si è svolto secondo le seguenti fasi.

i. INDAGINI PRELIMINARI

È stato raccolto il materiale bibliografico disponibile sul territorio oggetto di indagine, con particolare riguardo agli aspetti relativi alla flora e vegetazione forestale; primo testo di riferimento è stato la “Guida al riconoscimento di Ambienti e Specie della Direttiva Habitat in Piemonte” (2003); inoltre è stato raccolto anche il materiale cartografico disponibile di supporto alle indagini (cartografie dei Piani Forestali Territoriali della Valsesia IPLA-REGIONE PIEMONTE, cartografie inerenti all’uso del suolo come CORINE Biotopes, ecc...).

Basilare è stata l’acquisizione di orto immagini georeferenziate, per l’individuazione preliminare delle diverse tipologie forestali presenti nel territorio oggetto di indagine. Sono state utilizzate ortofoto realizzate da BLOM CGR nel Luglio 2007.

ii. ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE

La prima fase ha riguardato principalmente nella foto interpretazione delle ortofoto di cui sopra, che ha consentito di operare una prima individuazione degli habitat forestali di interesse comunitario, ottenendo una cartografia tematica mediante digitalizzazione di poligoni corrispondenti ai diversi tipi forestali. In questa fase è stato fatto un confronto anche con le carte di Uso del Suolo disponibili, tra cui CORINE Biotopes e quella relativa ai Piani Forestali della Valsesia, per avere una prima chiave interpretativa delle ortofoto.

Sono stati successivamente pianificati e condotti i sopralluoghi in campo per la verifica della corrispondenza sul territorio degli habitat individuati attraverso foto interpretazione, in seguito ai quali è stato possibile l’aggiornamento della cartografia preliminare, mediante rettifica dei poligoni precedentemente digitati e la predisposizione della “Carta degli Habitat forestali di interesse comunitario” in scale 1 : 10.000 su base CTR della Regione Piemonte.

3. ELENCO DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Questi gli habitat osservati e rilevati nel territorio del SIC “Alta Valsesia” e “Val Mastallone”, escludendo gli habitat extraforestali, non oggetto di questa indagine.

- 1) Habitat 4060 “Arbusteti di Rododendro ferrugineo e mirtilli”
- 2) Habitat 4070 **“Boscaglie di Pinus mugo ad Arctostaphylos uva-ursi”*
- 3) Habitat 4080 “Arbusteti alpini di salici d’altitudine”
- 4) Habitat 9110 “Faggete acidofile”
- 5) Habitat 9130 “Faggete eutrofiche (anche con abete bianco)”
- 6) Habitat 9180 **“Boschi di tiglio, frassino e acero di monte di ghiaioni e d’impluvio”*
- 7) Habitat 9410 “Boschi montano-subalpini di abete rosso”
- 8) Habitat 9420 “Boschi di larice e/o pino cembro”

Per ciascun habitat viene presentata una scheda descrittiva.

La cartografia degli habitat forestali allegata (Tav. 1, 2, 3, 4) rappresenta gli habitat areali rilevati, con specifico retino colorato. Il mosaico di habitat diversi è rappresentato dalla combinazione tra retino colorato e codice numerico (che indica l’habitat riferito alla Direttiva CEE).

3.1 HABITAT 4060 “Arbusteti di Rododendro ferrugineo e mirtilli”

Descrizione

Trattasi di formazioni di arbusti bassi, nani o prostrati, dominate in particolare da ericacee e/o ginepro nano. Queste brughiere appartengono ai piani altitudinali superiori e possono rappresentare sia stadi di ricolonizzazione di

pascoli abbandonati sia formazioni zonali o azonali della fascia subalpina superiore. Genericamente alle quote inferiori sono stadi di ricolonizzazione di pascoli abbandonati in quelle superiori stadi durevoli.

Questa formazione rappresenta l'espressione climax della fascia subalpina superiore e, pertanto, in assenza di perturbazioni, è destinata a non subire modificazioni. In alcuni casi sono formazioni pioniere favorite dalla persistenza di fattori limitanti (crinali ventosi, versanti ripidi, innevamento prolungato, acidità del suolo, aridità, ecc.).

Si tratta di un habitat che è stato fortemente contratto per favorire il pascolo, originando praterie che, se abbandonate, vengono ricolonizzate spontaneamente, seppure con velocità variabile.

La gran parte delle specie erbacee presenti in queste comunità sono caratteristiche delle praterie circostanti, a dimostrazione di un collegamento dinamico.

Contatti seriali/catenali

A seconda dell'aspetto considerato e delle particolari condizioni stazionali, possono formarsi complessi mosaici o contatti (seriali o catenali) con praterie (seslerieti, nardeti, ecc...), saliceti nani delle vallette nivali, mughete, alneti di ontano verde, lariceti, abetine, peccete e faggete.

Nella nostra specifica situazione lo troviamo in particolare in contatto con alneti ad ontano verde, rispetto ai quali si pone ad altitudini superiori.

Inquadramento fitosociologico

Alleanza: *Rhododendro-Vaccinion*

Specie guida

Arctostaphylos uva-ursi, *Arctostaphylos alpina*, *Astrantia minor*, *Dryas octopetala*, *Empetrum hermaphroditum*, *Erica carnea*, *Genista radiata*, *Helianthemum alpestre*, *Loiseleuria procumbens*, *Rhododendron ferrugineum*, *Rhododendron hirsutum*, *Vaccinium gaultherioides*, *Vaccinium myrtillus*.

Fascia altitudinale

Montano, Subalpino, Alpino

Regione biogeografica
Continente (Alpina)

Diffusione
Alpi, Prealpi

Sono diffuse in tutto l'arco alpino, su vari substrati e dominate da diverse specie. In Italia è presente sulle Alpi e sull'Appennino. Si sviluppa normalmente nella fascia altitudinale compresa fra il limite della foresta e le praterie primarie d'altitudine ma, in situazioni particolari, si riscontra anche a quote più basse.

Nel nostro caso troviamo questo habitat soprattutto nel SIC IT1120006 "Val Mastallone", in particolare nella porzione più orientale.



3.2 HABITAT 4070 **“Boscaglie di Pinus mugo ad Arctostaphylos uva-ursi”*

Descrizione

Si tratta arbusteti prostrato-ascendenti densi, alti 2-3 m, in cui la specie dominante è *Pinus mugo*, il cui portamento dà origine a formazioni monoplane con sottobosco ridotto e costituito da ericacee arbustive basse e poche erbacee. Comunità tipiche di versanti detritici calcarei, è una delle

espressioni più caratteristiche del paesaggio subalpino dolomitico e delle Alpi sudorientali, ma le mughete si possono riscontrare anche a quote più basse, spesso in prossimità delle aste torrentizie che favoriscono la discesa del pino mugo. Si tratta di tipi pionieri su substrati poveri ben diffusi nella fascia altimontana e subalpina.

Nel nostro caso specifico trattasi di rimboschimenti effettuati nel dopoguerra.

Contatti seriali/catenali

Formano frequenti mosaici con comunità glareicole (habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini"), comunità casmofitiche (8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"), arbusteti nani (4060 "Lande alpine e boreali"), saliceti alpini (4080 "Boscaglie subartiche di *Salix* spp."), lariceti (9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*"), praterie basifile (6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine"). Anche peccete (9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*") e faggete microtermiche basifile.

Inquadramento fitosociologico

Alleanza: *Erico-Pinion mugo*

Specie guida

Pinus mugo (dominante), *Arctostaphylos uva-ursi*, *Helianthemum oelandicum* subsp. *italicum*, *Pinus uncinata*.

Regione biogeografica

Alpina

Fascia altitudinale

Montano, Subalpino, Alpino

Diffusione

Molto diffusi sulle Alpi orientali, più sporadici sulle Alpi occidentali e meridionali (Piemonte e Liguria).

Nel nostro caso specifico questo habitat è stato riscontrato esclusivamente in porzioni ristrette sul versante di destra rispetto al paese di Rima, guardando verso nord.



3.3 HABITAT 4080 “Arbusteti alpini di salici d’altitudine”

Descrizione

Si tratta di formazioni arbustive che occupano versanti freschi, lungamente innevati, spesso al margine dei torrenti e dei ruscelli, essendo la disponibilità idrica un fattore determinante per il loro sviluppo. Ne esistono di diversi tipi, sia di substrati silicei che carbonatici, presenti da 1.400-1.600, fino, nelle stazioni più favorevoli, a quote prossime ai 2.400–2.500 metri. Frequenti nelle valli continentali nei piani subalpino ed alpino, sono, in genere, legati a situazioni primitive, diffuse lungo torrenti e ruscelli, alla base di conoidi o su

depositi morenici, ma anche su suoli più evoluti.

Sono dominate da specie arbustive del genere *Salix*, di altezza compresa tra 0,3 e 2 m, e hanno densità variabile; sono cenosi pioniere, subigrofile, generalmente stabili, ma con il progredire dell'evoluzione del suolo i salici subiscono la concorrenza di specie più esigenti come *Rhododendron ferrugineum*. In altri casi tendono verso gli alneti ad *Alnus viridis*.

Nella nostra situazione si tratta principalmente di alneti ad ontano verde.

Contatti seriali/catenali

Possono formare mosaici con torbiere, sorgenti, megaforbieti (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile"), praterie subalpine (6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine"), brughiere ad ericacee, rodoreti, rododendro-vaccinieti e arbusteti a ginepro nano (4060 "Lande alpine e boreali"), arbusteti mesofili, mughete (4070 * "Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsutum*)"), alneti ad ontano verde, boschi di faggio e/o abete bianco, larici-cembreti (9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*"), mughete, rupi e ghiaioni (8120 "Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini").

Nel nostro caso aveva solitamente come contatto inferiore il lariceto e come contatto superiore le praterie d'alta quota oppure gli arbusteti di Rododendro ferrugineo e mirtilli.

Inquadramento fitosociologico

Allenaza: *Salicion waldsteinianae*

Specie guida

I diversi tipi di saliceti sono caratterizzati dalla specie guida che è anche la dominante: *Salix helvetica*, *S. breviserrata*, *S. glaucosericea*, *S. hastata*, *S. caesia*, *S. foetida*, *S. glabra*, ecc...

Altre specie che possono far parte del corteggio floristico sono: *Alnus alnobetula* (= *Alnus viridis*), *Carex ferruginea*, *Cirsium heterophyllum*, *Homogyne alpina*, *Juniperus communis* subsp. *alpina*, *Lonicera caerulea*, *Pinus mugo*, *Poa nemoralis*, *Rhododendron ferrugineum*, *R. hirsutum*, *Saxifraga rotundifolia*, *Vaccinium myrtillus*, *Viola biflora*.

Regione biogeografica

Alpina

Fascia altitudinale

Montano, Subalpino

Diffusione

Alpi, Prealpi

Si tratta di formazioni ben diffuse su tutte le Alpi su substrati non basici e generalmente in versanti freschi.

Nel nostro caso specifico si tratta di uno degli habitat più ampiamente diffusi all'interno della zona Parco, sia all'interno del SIC IT1120028 "Alta Valsesia" che del SIC IT1120006 "Val Mastallone". Si trova di solito sopra il limite della vegetazione arborea.



3.4 HABITAT 9110 "Faggete acidofile"

Descrizione

Si tratta di faggete, pure o miste, talvolta coniferae, dei substrati silicatici o particolarmente poveri di carbonati, oligotrofiche od oligo-mesotrofiche, a reazione francamente acida, da submontane ad altimontane, dell'arco alpino. Spesso si sviluppano su pendii calcarei piuttosto caldi, prevalentemente della fascia collinare e submontana in cui persistono molte specie termofile.

Contatti seriali/catenali

Queste comunità sono da considerarsi climax e possono essere precedute, secondo l'altitudine ed altri fattori, da varie cenosi che includono sia stadi

seriali precedenti, ad esempio con abbondanza di *Populus tremula* e *Betula pendula* (da abbandono di prati), o anche *Corylus*, che da stadi di sostituzione derivanti dalle utilizzazioni che, spesso, almeno in fascia montana, favoriscono la *Picea* e, in quella collinare e submontana, querce e castagno. Sempre a causa delle dinamiche selvicolturali, nella fascia montana, potrebbe essere difficile riconoscere comunità di *Luzulo-Fagetum* da cenosi a dominanza di conifere (*Luzulo nemorosae-Abietetum* e *Luzulo-Piceetum*). La variante altimontano-subalpina a *Rhododendron ferrugineum* (dei suoli carbonatici decalcificati), sostanzialmente stabile essendo tipica di suoli acidi maturi, è spesso a contatto con lariceti primitivi, boschi di conifere, mughete e arbusteti subalpini. *Castaneo-Fagetum* stabilisce contatti seriali con i corileti a *Daphne mezereum* e *Luzula nivea* e le praterie a *Festuca rubra* e *Stellaria graminifolia*.

All'interno della zona Parco questa formazione confina frequentemente con il *Tilio-Acerion* inferiormente e con formazioni di faggio miste ad abete bianco superiormente (faggete eutrofiche).

Inquadramento fitosociologico

Allenaza: *Luzulo-Fagion*

Specie guida

Fagus sylvatica (dominante), *Ostrya carpinifolia*, *Corylus avellana*, *Fraxinus ornus* (codominanti), *Aruncus dioicus*, *Carex alba*, *Carex digitata*, *Carex montana*, *Hacquetia epipactis*, *Luzula nivea*, *Vicia oroboides*, *Sesleria albicans*, *Anemone trifolia*, *Crataegus monogyna*, *Rosa arvensis*, *Vinca minor*, *Primula vulgaris*.

È da segnalarsi nel nostro caso la presenza all'interno della faggeta sulla sinistra rispetto al paese di Fobello, guardando verso nord, nella porzione compresa tra le frazioni di Roj e Torno, di sporadiche piante di *Quercus petraea*.

Regione biogeografica

Continente (Alpina)

Fascia altitudinale

Collinare, montano

Diffusione

Arco alpino

Presenti all'interno del Parco Naturale dell'Alta Valsesia, sia all'interno del SIC IT1120028 "Alta Valsesia" che del SIC IT1120006 "Val Mastallone".



3.5 HABITAT 9130 "Faggete eutrofiche (anche con abete bianco)"

Descrizione

Faggete, pure o miste con abete rosso e bianco (questi localmente anche prevalenti), delle regioni alpine, da submontane ad altimontane, su substrati calcarei ma con suoli ben evoluti con carattere di mesofilia, tendenzialmente neutrofile e meso-eutrofiche, con ricco strato erbaceo. In queste faggete mesofile mancano le specie termofile, mentre sono ricche di felci.

Si tratta di formazioni climax, e quindi molto stabili. Nella fascia montana, ad eccezione dei settori esalpici più esposti alle correnti umide oceaniche, l'abete bianco tende ad essere più competitivo procedendo dai versanti prealpini verso quelli interni, fino a sparire quasi completamente nelle vallate

continentali dove resta relegato a situazioni microclimatiche molto particolari. Poiché, nella grande maggioranza dei casi, questi boschi fertili e produttivi, sono soggetti a regolari utilizzazioni pianificate, è possibile influenzarne l'evoluzione in favore della *Picea*, ad esempio, oppure al contrario, per mantenere il solo faggio ostacolando l'ingresso delle conifere (ad esempio con ceduazioni).

Contatti seriali/catenali

Dall'abbandono di aree prative si sviluppano a volte arbusteti (corileti soprattutto), o neoformazioni con aceri e frassini che poi verranno sostituiti dal faggio. I contatti sono molto frequenti verso il basso con cenosi del *Carpinion* (difficile stabilire, talvolta, un confine preciso) e verso l'alto con peccete o piceo-abieteti. Rilevanti e frequenti anche i contatti con cenosi di forra del *Tilio-Acerion*.

Nel nostro caso questa formazione era spesso compresa tra le faggete pure (faggete acidofile) inferiormente, e i lariceti superiormente.

Inquadramento fitosociologico

Alleanza: *Eu-Fagion*

Specie guida

Fagus sylvatica (dominante), *Abies alba*, *Picea abies* (codominanti), *Actaea spicata*, *Allium ursinum*, *Anemone nemorosa*, *Anemone trifolia*, *Circaea alpina*, *Dentaria enneaphyllos*, *Dentaria pentaphyllos*, *Festuca altissima*, *Fraxinus excelsior*, *Galeobdolon flavidum*, *Galium odoratum*, *Melica uniflora*, *Acer pseudoplatanus*, *Carpinus betulus*, *Prunus avium*, *Ulmus glabra*.

Nella nostra specifica situazione l'abete bianco assume spesso carattere di dominanza sul faggio.

Regione biogeografica

Continentale (Alpina)

Fascia altitudinale

Montano

Diffusione

Arco alpino

Abbastanza diffuse all'interno del Parco Naturale dell'Alta Valsesia, sia nel SIC IT1120028 "Alta Valsesia" che nel SIC IT1120006 "Val Mastallone".



3.6 HABITAT 9180 ***“Boschi di tiglio, frassino e acero di monte di ghiaioni e d’impluvio”**

Descrizione

Boschi misti di latifoglie "nobili" a carattere non sociale (secondarie) mesofile che si sviluppano in valloni freschi ed umidi, o in forre d'impluvio, con suolo eutrofico molto fertile, spesso su substrato calcareo roccioso, spesso con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi. Sono dominate da *Acer pseudoplatanus*, *Acer platanoides*, *Fraxinus excelsior*, *Ulmus glabra*, *Tilia platyphyllos*, *Tilia cordata* ed il sottobosco è ricco di geofite e specie caratteristiche come *Lunaria rediviva*.

Contatti seriali/catenali

Nell'Italia settentrionale e sulle Alpi i boschi riferibili all'habitat 9180 sono in

contatto con i boschi di querce o di rovere e castagno degli habitat 9260 “Boschi di *Castanea sativa*” e 9160 “Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell’Europa centrale del *Carpinion betuli*” e con i boschi di carpino bianco dell’alleanza *Erythronio-Carpinion* dell’habitat 91L0 “Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)” per quanto riguarda gli aspetti più termofili, con faggete ed abietti-faggete degli habitat 9130 “Faggeti dell’Asperulo-Fagetum”, 9150 “Faggeti calcicoli dell’Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*” e 91K0 “Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)” per quanto attiene invece agli aspetti più mesofili. Talvolta l’habitat è inoltre in contatto spaziale con ontanete di ontano bianco dell’habitat 91E0* “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)” e con praterie di fondovalle dell’habitat 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”.

All’interno del Parco Naturale dell’Alta Valsesia questa formazione occupava spesso le fasce inferiore delle vallate, entrando in contatto superiormente con le faggete.

Inquadramento fitosociologico

Alleanza: *Tilio-acerion*

Specie guida

Acer platanoides, *Acer pseudoplatanus*, *Betula pendula*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Fraxinus excelsior*, *Populus tremula*, *Tilia platyphyllos*, *Ulmus glabra*, *Ulmus minor*, *Ulmus glabra* (dominanti), *Fagus sylvatica*, *Ostrya carpinifolia*, *Tilia cordata* (codominanti), *Actea spicata*, *Aruncus dioicus*, *Lamiastrum galeobdolon* subsp. *flavidum*, *Lamium orvala*, *Lunaria rediviva*, *Phyllitis scolopendrium* (caratteristiche), *Cyclamen purpurascens*, *Dryopteris filix-mas*, *Luzula nivea*, *Melampyrum pratense*, *Solidago virgaurea* (altre specie significative).

Regione biogeografica

Continente (Alpina)

Fascia altitudinale

Collinare, Montano

Diffusione

Prealpi, Appennino

Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvencono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti.

Bassa montagna nel settore prealpino e nell'Appennino centro-settentrionale (600-1000 m).

Presente all'interno della zona Parco, specialmente nella porzione più orientale del SIC IT1120028 "Alta Valsesia", andando verso il comune di Carcoforo.



3.7 HABITAT 9410 “Boschi montano-subalpini di abete rosso”

Descrizione

Si tratta di foreste a prevalenza di abete rosso (*Picea abies*) che si sviluppano nel piano subalpino ed in buona parte del sistema Alpino rappresentano i boschi terminali su substrato carbonatico o silicatico. In realtà sono costituite da consorzi forestali che con la quota si aprono lasciando entrare molti cespuglieti nani come rododendri etc. e si arricchiscono molto di larice. Infatti le peccete subalpine sono spesso consorzi misti di *Picea abies* e *Larix decidua* e quest'ultima specie, nei popolamenti giovani e meno strutturati, può anche essere dominante.

Nella loro fascia di pertinenza (subalpina per le Alpi esterne e montano-subalpina per quelle interne-continentali), le peccete sono formazioni zonali, mature, anche quando sono localizzate su suoli più primitivi, avendo l'abete

rosso una notevole capacità colonizzatrice nei distretti climatici in cui rivela la sua netta prevalenza.

Nel nostro caso specifico si tratta probabilmente di rimboschimenti antropici effettuati nel dopoguerra, non essendo la *Picea abies* una specie diffusa sulle Alpi occidentali.

Contatti seriali/catenali

Considerando le numerose situazioni (vedi sottotipi) che possono condurre verso lo stadio seriale più maturo, si dovranno distinguere situazioni montane endalpine, in cui la pecceta è preceduta da fasi di pineta a pino silvestre, oppure su prati abbandonati poi colonizzati da larice in cui *Picea* entra più o meno facilmente, da situazioni subalpine, verso il limite del bosco, in cui, a parte i contatti con larici-cembreti (la cui separazione precisa non è sempre agevole sul terreno), la pecceta può impostarsi su vari tipi di arbusteto, dalle mughete al rodoreto, all'alneto di ontano verde. Non mancano, peraltro, comunità di pecceta che vanno considerate stadi preclimatogeni che, a maturità, lasciano spazio agli abieteti. Si osserva regolarmente questo fenomeno nei fondovalle freddi e negli altopiani, o anche nelle conche doliniformi. Le interazioni con il faggio, almeno nella grande maggioranza dei casi, sono il frutto di tradizionali e secolari interventi. Sui substrati di natura silicatica l'abete rosso è ancora più vitale, anche a quote relativamente modeste (in FVG sono noti contatti con i carpineti) e frequentemente è prevalente nell'area del faggio, sostituendo, di fatto, i luzulo-faggeti.

Nel caso specifico del Parco Naturale dell'Alta Valsesia troviamo queste formazioni inserite tra i rimboschimenti a pino mugo superiormente e formazioni a larice.

Inquadramento fitosociologico

Alleanza: *Piceeion abietis*

Specie guida

Picea abies (dominante), *Abies alba*, *Larix decidua*, *Pinus cembra* (codominanti), *Adenostyles glabrae*, *Arnica montana*, *Campanula barbata*, *Nardus stricta*, *Pinus mugo*, *Rhododendron ferrugineum* (differenziali), *Avenella flexuosa*, *Daphne mezereum*, *Homogyne alpina*, *Laburnum alpinum*, *Oxalis acetosella*, *Sorbus aria*, *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idaea*.

Regione biogeografica

Continente (Alpina)

Fascia altitudinale

Subalpino

Diffusione

Alpi, Prealpi

All'interno del Parco Naturale dell'Alta Valsesia tale habitat è presente esclusivamente nella zona del paese di Rima, sul versante a destra dell'abitato guardando verso nord.



3.8 HABITAT 9420 “Boschi di larice e/o pino cembro”

Descrizione

Foreste subalpine, o talvolta altimontane, con prevalenza di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*, costituenti formazioni pure o miste, talvolta associate con *Picea abies* o *Pinus uncinata*. Si tratta di formazioni spesso aperte con un ricco sottobosco.

L'abbandono di pascoli e prati, sta favorendo ricolonizzazioni su vasti comprensori, soprattutto da parte del larice.

Un problema importante è la suddivisione fra i veri lariceti calcicoli, le facies a larice immature della pecceta subalpina e i lariceti secondari (pascoli arborati).

Nel caso specifico del Parco Naturale dell'Alta Valsesia queste formazioni sono costituite esclusivamente da larici, essendo il pino cembro segnalato in Valsesia molto sporadicamente.

Contatti seriali/catenali

I boschi di larice possono assumere un carattere di comunità durevole, soprattutto nelle Alpi orientali ove la concorrenza dell'abete rosso è rilevante. I contatti con l'habitat 9410 "Foreste acidofile di *Picea montano-alpine*" sono spesso evidenti e si riscontrano varianti altitudinali. A parte l'influenza del pascolamento e delle attività antropiche, si verificano anche fenomeni naturali, collegati a innevamento e apporti detritico-colluviali, che favorendo il ringiovanimento dei suoli accrescono la competitività del larice. Non mancano, peraltro, aspetti in cui sia larice che pino cembro colonizzano direttamente versanti rupestri e, soprattutto il larice, falde detritiche e massi grossolani stabilizzati. I contatti più frequenti, in relazione ai tipi presenti, sono quelli con gli arbusteti, a *Alnus viridis* (buona disponibilità idrica e di nutrienti), a *Rhododendron ferrugineum*, a *Juniperus nana* e ad *Arctostaphylos uva ursi* e/o *Juniperus sabina*, o a *Erica carnea* e *Pinus mugo* nei settori basifili. Nelle Alpi occidentali, infine, da non trascurare i rapporti con formazioni ricche di *Pinus uncinata*, mediamente più primitive o confinate su versanti con minori probabilità evolutive.

Nel nostro caso lo troviamo solitamente in contatto con le faggete miste ad abete bianco inferiormente e con gli alneti d'altitudine o le brughiere e pascoli superiormente.

Inquadramento fitosociologico

Allenaza: *Rhododendro-Vaccinion*

Specie guida

Larix decidua (dominante), *Picea abies*, *Calamagrostis villosa*, *Juniperus communis* var. *nana*, *Rhododendron ferrugineum*, *Rhododendron hirsutum*, *Rhodothamnus chamaecistus*, *Vaccinium myrtillus* (codominanti). Nelle radure sono frequenti le specie delle praterie circostanti quali *Carex ferruginea*, *Carex firma*, *Festuca rubra*, *Lycopodium annotinum*, *Sesleria albicans*.

Regione biogeografica

Continente (Alpina)

Fascia altitudinale

Montano, Subalpino

Diffusione

Alpi e Prealpi

Nel nostro caso specifico si tratta di uno degli habitat più ampiamente diffusi all'interno della zona Parco, sia all'interno del SIC IT1120028 "Alta Valsesia" che del SIC IT1120006 "Val Mastallone". Costituisce solitamente il limite della vegetazione arborea.



4. CONSIDERAZIONI

Come appare dalla lettura della cartografia predisposta nell'ambito del presente studio, la gran parte del territorio indagato è interessata da habitat di interesse comunitario, sebbene gli habitat di tipo forestale caratterizzino una porzione di territorio meno consistente rispetto ad habitat più prettamente d'altitudine come pascoli, praterie, rupi, ghiaioni e ghiacciai, più rappresentativi di una realtà alpina d'alta quota come il Parco Naturale "Alta Valsesia".

Data la vastità e la eterogeneità del territorio dei due SIC, gli habitat forestali sono relativamente numerosi: sono 8, tre dei quali riconducibili però a formazioni arbustive, e due dei quali di interesse prioritario (uno è l'habitat 9180 *"Boschi di tiglio, frassino e acero di monte di ghiaioni e d'impluvio",

mentre l'altro purtroppo è riconducibile ad un rimboschimento antropico di pino mugo, e quindi non riferibile ad una situazione di naturalità prioritaria), escludendo gli ambienti extraforestali, non oggetto di questa indagine.

La biodiversità vegetale è quindi notevole, sia per la presenza di ambienti diversi, sia per la variabilità presente in ciascuno di essi. Si passa da formazioni basso arbustive come gli alneti d'alta quota a contesti più prettamente forestali, dai lariceti al limite superiore della vegetazione arborea, alle faggete, alle abetine e agli acereti d'impluvio.

5. BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 2009 - Manuale italiano per l'interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE. Italian interpretation Manual of the 92/43/EEC Directive Habitat (<http://vnr.unipg.it/habitat>)

European Commission DG Environment, 2007 – Interpretation manual of european union habitats EUR27

IPLA, 1985- Piano Naturalistico del Parco Naturale Alta Valsesia - Regione Piemonte

IPLA, 1988 – Piano Naturalistico dell'ampliamento del Parco Naturale Alta Valsesia in Val Mastallone – Regione Piemonte

IPLA S.p.a. "Informazioni/Elaborazioni prodotte nell'ambito degli studi per la

pianificazione forestale territoriale realizzati dalla Regione Piemonte con cofinanziamento dei fondi strutturali dell'Unione Europea”

Pignatti S., 1982 - Flora d'Italia. 3 Voll. Edagricole, Bologna

Sindaco R., Mondino G.P., Selvaggi A., Ebone A. & Della Beffa G., 2003 - Guida al riconoscimento di Ambienti e Specie della Direttiva Habitat in Piemonte. Regione Piemonte

Sindaco R., Savoldelli P., Selvaggi A., 2009 – La Rete Natura 2000 in Piemonte – I Siti di Importanza Comunitaria. Regione Piemonte

Soster M., 2008 – Flora valsesiana – Blu Edizioni

6. ALLEGATI

TAVOLA I – Carta degli habitat forestali di interesse comunitario: VISTA GENERALE

TAVOLA II – Carta degli habitat forestali di interesse comunitario: ALAGNA VALSESIA/RIVA VALDOBBIA 1 : 10.000

TAVOLA III – Carta degli habitat forestali di interesse comunitario: RIMA S. GIUSEPPE/CARCOFORO 1 : 10.000

TAVOLA IV – Carta degli habitat forestali di interesse comunitario: FOBELLO/RIMELLA 1 : 10.000

